

9.11.2011

A7-0359/1

Emendamento 1

Bas Eickhout, Andrea Zanoni e altri

Relazione

A7-0359/2011

Csaba Sándor Tabajdi

Salute delle api e apicoltura

COM(2010)0714 – 2011/2108(INI)

Proposta di risoluzione (articolo 157, paragrafo 4, del regolamento) volta a sostituire la proposta di risoluzione non legislativa A7-0359/2011

Risoluzione del Parlamento europeo sulla salute delle api e le sfide per l'apicoltura

Il Parlamento europeo,

- vista la risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2010 sulla situazione nel settore dell'apicoltura¹,
- vista la comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2010 sulla salute delle api (COM(2010)0714),
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 17 maggio 2011 sulla salute delle api,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 maggio 2011 intitolata "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" (COM(2011)0244),
- visto il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)², che stabilisce norme speciali per il settore dell'apicoltura nell'Unione europea,
- viste la relazione scientifica dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), dell'11 agosto 2008, e la relazione scientifica commissionata e adottata dall'EFSA il 3 dicembre 2009, ambedue sulla mortalità e la sorveglianza delle api in Europa,
- vista la sentenza della Corte di giustizia europea nella causa C-442/09³, concernente l'etichettatura del miele contenente materiale geneticamente modificato,
- visto il regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le

¹ Testi approvati, P7_TA(2011)0440.

² GU L 299 del 16.11.2007, pagg. 1-149.

³ GU L 24 del 30.1.2010, pag. 28.

direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE¹,

- vista la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi²,
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2011 sul "Deficit proteico dell'UE: quale soluzione per questo annoso problema?"³,
- vista la "Relazione globale: l'agricoltura al bivio" elaborata dalla Valutazione internazionale delle conoscenze, scienze e tecnologie agricole per lo sviluppo (IAASTD),
- vista la relazione previsionale del comitato permanente per la ricerca agricola (CPRA) del maggio 2011⁴,
- visto il principio di precauzione di cui all'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visto il principio "chi inquina paga" di cui alla direttiva 2004/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale,
- visti la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e il parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A7-0359/2011),
- visto l'articolo 48 del suo regolamento,

- A. considerando che l'apicoltura come attività economica e sociale svolge un ruolo cruciale nello sviluppo sostenibile delle zone rurali, crea posti di lavoro e offre un importante servizio ecosistemico tramite l'impollinazione, che contribuisce al miglioramento della biodiversità mantenendo la varietà genetica delle piante;
- B. considerando che l'apicoltura e la biodiversità sono interdipendenti; considerando che, attraverso l'impollinazione, le colonie di api forniscono importanti beni pubblici di natura ambientale, economica e sociale, garantendo così la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e mantenendo la biodiversità, e considerando che, attraverso la gestione delle loro colonie di api, gli apicoltori svolgono un servizio ambientale di primaria importanza, oltre a salvaguardare un modello produttivo sostenibile nell'ambiente rurale; considerando che i "pascoli delle api", i diversi terreni di foraggiamento e talune coltivazioni (colza, girasole ecc.) forniscono alle api il ricco nutrimento necessario per mantenere le loro difese immunitarie e rimanere in buona salute;
- C. considerando che, oltre alle api domestiche, anche le popolazioni delle specie selvatiche (ad esempio, i bombi e le api solitarie) e di altri importanti impollinatori (come le farfalle e i sirfidi) stanno subendo una forte flessione; che, se non controllato, l'aumento della mortalità delle api e degli impollinatori selvatici in Europa abbia un forte impatto negativo

¹ GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1.

² GU L 309 del 24.11.2009, pag. 71.

³ Testi approvati, P7_TA(2011)0084.

⁴ http://ec.europa.eu/research/agriculture/scar/pdf/scar_feg_ultimate_version.pdf.

sull'agricoltura, la produzione e la sicurezza alimentari, la biodiversità, la sostenibilità ambientale e gli ecosistemi;

- D. considerando che sono emerse preoccupazioni per il fatto che, a causa degli ingenti costi di avviamento delle aziende apicole, si osserva una diminuzione degli entranti nel settore, il che determina un calo nel numero di alveari necessari per impollinare colture agricole di vitale importanza;
 - E. considerando che, sia nell'UE sia in altre parti del mondo, si è registrata una riduzione del numero di colonie di api; considerando che le specie impollinatrici, che contribuiscono alla produttività del settore agricolo, tendono a diminuire; considerando che, qualora vi fosse una grave accentuazione di tale tendenza, gli agricoltori sia dell'UE sia di altre parti del mondo potrebbero essere costretti a ricorrere all'impollinazione artificiale, il che comporterebbe il raddoppio dei costi;
 - F. considerando che la scienza e la pratica veterinaria attualmente forniscono poche risposte in materia di prevenzione o di controllo delle malattie per quanto concerne determinati parassiti e malattie, a causa dell'insufficienza della ricerca e dello sviluppo di nuovi medicinali apistici negli ultimi decenni – risultato dello scarso livello di interesse da parte delle grandi società farmaceutiche; considerando inoltre che, in molti casi, la quantità ridotta di medicinali contro l'acaro *Varroa destructor* non è più efficace,
 - G. considerando che la salute delle singole api e delle colonie è influenzata da numerosi fattori letali e subletali, molti dei quali interconnessi; considerando che l'uso dei pesticidi e i mutamenti delle condizioni climatiche e ambientali, la perdita di biodiversità vegetale, i cambiamenti nell'uso del suolo e nelle pratiche agricole, compreso l'aumento delle monoculture, e la presenza di specie invasive contribuiscono ad indebolire i sistemi immunitari delle colonie, rendendole vulnerabili a patologie opportunistiche;
 - H. considerando che si raccomanda un uso minimo di prodotti veterinari e sostanze attive, come pure il mantenimento di un sistema immunitario sano delle colonie, ma che tuttavia sussistono problemi di resistenza; considerando che le sostanze attive e i farmaci non sono metabolizzati dalle api e che i produttori europei fanno affidamento su un miele pulito, privo di residui e di alta qualità;
 - I. considerando che le monoculture sono dannose per gli impollinatori perché, in primo luogo, limitano la disponibilità di fonti di nettare diverse e possono quindi limitare la quantità di nettare bottinato e quindi avere un impatto negativo sulla salute della colonia, in secondo luogo, aumentano la vulnerabilità nei confronti della perdita di raccolti, limitando quindi la disponibilità di foraggiamento e, in terzo luogo, aumentano l'uso di pesticidi a causa dell'accumulo di parassiti nel terreno e nella vegetazione; che tali pesticidi possono colpire anche le specie non bersaglio, compresi singoli impollinatori, a livello letale o subletale, e allo stesso modo influenzare l'immunità delle colonie;
 - J. considerando che gli effetti sulle api non sono stati inseriti tra i criteri di valutazione del rischio di nessuno dei pesticidi attualmente disponibili sul mercato, e che questo rischio rimane quindi non-valutato;
1. ritiene che la salute delle api debba essere considerata un importante bioindicatore della

situazione del nostro ambiente e della sostenibilità delle pratiche agricole; ritiene importante adottare misure urgenti per proteggere la salute delle api;

2. condivide l'opinione scientifica unanime che la perdita di colonie di api non può avere un'unica causa ma è attribuibile a molti fattori, tra cui:
 - i parassiti, in particolare l'acaro *Varroa destructor* e il fungo *Nosema ceranae*, che indeboliscono il sistema immunitario delle api e favoriscono la crescita virale che, se non curata, può provocare la morte delle colonie nell'arco di tre anni;
 - la scarsità di medicinali veterinari accessibili e a prezzi contenuti per combattere la varroasi e di cure autorizzate adeguate e specifiche per le api;
 - la perdita di biodiversità di qualsiasi origine che incide sulla disponibilità e la qualità delle risorse di polline;
 - effetti letali (mortalità dovuta a tossicità acuta o cronica delle sostanze attive presenti nei pesticidi) o subletali (effetti sul sistema immunitario o sul comportamento delle api) delle sostanze attive, segnatamente dei pesticidi della famiglia dei neonicotinoidi (Clothianidina, Thiaclopride, Imidaclopride, Thiamethoxame), il phenyl-pyrazolo (Fipronil), i pyrethroidi e le sostanze attive come il clorpirifos o il dimetoato; le api entrano in contatto con tali sostanze direttamente o tramite acqua contaminata, guttazione, nettare e polline; le colture geneticamente modificate, in particolare quello che producono la tossina Bt, che influiscono sulle capacità di apprendimento delle api causando effetti subletali;
 - i campi elettromagnetici, che possono disturbare l'orientamento e la navigazione delle api;
3. osserva che, secondo la relazione della Commissione del 28 maggio 2010, il numero complessivo di apicoltori nell'UE è leggermente aumentato rispetto al 2004; stando a detta relazione, tale aumento è dovuto unicamente all'adesione della Bulgaria e della Romania all'UE e che, senza gli apicoltori di questi Stati, si sarebbe registrata una flessione significativa del numero di apicoltori nell'UE; ritiene che tale dato esprima la gravità della situazione in cui versa il settore apicolo dell'UE e dimostri la necessità di sostenerlo e di adottare misure concrete per far sì che gli apicoltori permangano nel settore;

Ricerca e diffusione delle conoscenze scientifiche

4. invita la Commissione ad aumentare il livello di sostegno a favore della ricerca in materia di salute delle api nell'ambito del prossimo quadro finanziario (PQ8) e a focalizzare la ricerca sugli sviluppi tecnologici e sulla prevenzione e sul controllo delle malattie, in particolare l'impatto dei fattori ambientali sul sistema immunitario delle colonie di api e le loro interazioni con le patologie, sulla definizione di pratiche agricole sostenibili, sulla promozione di alternative non chimiche (ad esempio, pratiche agronomiche di prevenzione come la rotazione delle colture e il ricorso al controllo biologico), nonché sull'ulteriore incoraggiamento in generale delle tecniche di difesa antiparassitaria

integrata; sostiene i programmi di riproduzione che si concentrano sul livello di tolleranza alle malattie e ai parassiti, con particolare riferimento alla varroasi;

5. invita la Commissione a promuovere l'istituzione di adeguati sistemi nazionali di sorveglianza, in stretta collaborazione con le associazioni apicole, e ad elaborare norme a livello dell'UE per consentire raffronti; sottolinea la necessità di un'identificazione e una registrazione uniformi degli alveari a livello nazionale, con una revisione e un aggiornamento annuali; insiste affinché i finanziamenti per l'identificazione e la registrazione non provengano dai vigenti programmi per il miglioramento della produzione e della commercializzazione del miele nell'Unione europea (regolamento (CE) n. 1221/97);
6. invita la Commissione a sostenere una rete europea di "alveari di riferimento" per sorvegliare gli effetti delle condizioni ambientali, delle pratiche apicole e delle pratiche agricole sulla salute delle api;
7. accoglie con favore l'istituzione del Laboratorio di riferimento dell'UE per la salute delle api, che dovrebbe concentrarsi su attività non coperte dalle reti di esperti o dai laboratori nazionali esistenti e sintetizzare le conoscenze integrate derivanti dalla loro ricerca; sottolinea la necessità di sostenere i laboratori diagnostici e le prove sul campo a livello nazionale; invita la Commissione a istituire un comitato direttivo, con rappresentanti del settore apicolo, incaricato di assistere la Commissione nell'elaborazione del programma di lavoro annuale del Laboratorio di riferimento dell'UE; si rammarica del fatto che il primo programma di lavoro annuale del Laboratorio di riferimento dell'UE sia stato presentato senza aver prima consultato le parti interessate;
8. invita la Commissione a continuare a sostenere la ricerca scientifica sulla salute delle api, sulla base del buon esempio fornito dall'azione COST del progetto COLOSS e dalle iniziative BeeDoc e STEP, e a incoraggiare gli Stati membri a sostenere la ricerca scientifica in tale settore (ad esempio, il progetto APENet); sottolinea tuttavia che i rapporti con gli apicoltori e le organizzazioni di apicoltori dovrebbero essere migliorati;
9. invita la Commissione ad escludere sovrapposizioni nell'uso dei fondi al fine di aumentarne l'efficacia nel garantire un valore aggiunto economico ed ecologico tanto per gli apicoltori quanto per gli agricoltori; invita la Commissione ad incoraggiare gli Stati membri ad incrementare il livello dei finanziamenti destinati alla ricerca;
10. invita la Commissione ad incoraggiare attivamente un maggior grado di condivisione delle informazioni tra Stati membri, laboratori, apicoltori, agricoltori e scienziati sugli studi ecotossicologici concernenti la salute delle api, in modo da consentire un controllo scientifico indipendente e informato; chiede alla Commissione di contribuire a tale processo mettendo a disposizione la sua pagina web sull'argomento in tutte le lingue ufficiali degli Stati membri interessati;
11. sollecita un sostegno a favore dei programmi di formazione destinati agli apicoltori in materia di prevenzione e controllo delle malattie così come dei programmi destinati agli agricoltori e ai forestali in materia di conoscenze botaniche, uso dei pesticidi e impatto dei pesticidi, nonché un attivo incoraggiamento a favore di pratiche agronomiche non chimiche e controllo biologico;

12. invita le autorità e le organizzazioni di rappresentanza negli Stati membri a sostenere la diffusione fra gli apicoltori di adeguate conoscenze scientifiche e tecniche in materia di salute delle api; sottolinea la necessità di un dialogo permanente fra apicoltori, agricoltori e autorità competenti;
13. sottolinea la necessità di garantire un'adeguata formazione per i veterinari, la possibilità di consultazioni veterinarie per gli apicoltori e il coinvolgimento di specialisti in apicoltura in seno alle autorità veterinarie nazionali;

Prodotti veterinari

14. chiede alla Commissione di introdurre orientamenti comuni in materia di trattamenti veterinari in tale settore, con particolare riferimento all'acaro Varroa; chiede di introdurre orientamenti in merito all'utilizzo di molecole e/o formulazioni a base di acidi organici e oli essenziali e altre sostanze autorizzate nella lotta biologica; chiede alla Commissione di tener conto degli elevati prezzi dei farmaci veterinari a carico degli apicoltori rispetto ai costi sanitari di altri settori zootecnici;
15. sottolinea che una particolare attenzione deve essere rivolta all'utilizzo dei pesticidi con proprietà sistemiche che potrebbero determinare disfunzioni a livello digestivo, ormonale e neuronale (ad esempio, la famiglia dei neonicotinoidi, i fenilpirazoli, ecc.); invita la Commissione a rispettare il principio di precauzione e a imporre in tutta l'UE il divieto di utilizzare pesticidi neonicotinoidi fintanto che studi scientifici indipendenti dimostrino che le api non sono soggette ad esposizione cronica alle tossine e non vi è pericolo per l'ambiente e la salute pubblica derivante dal loro impiego;
16. invita la Commissione ad elaborare norme più flessibili per l'autorizzazione e l'offerta di prodotti veterinari per le api, tra cui medicinali di origine naturale e altri farmaci che non hanno effetti sulla salute degli insetti; plaude alla proposta della Commissione concernente la revisione della direttiva sui medicinali veterinari, ma osserva che la scarsa disponibilità attuale di tali medicinali non dovrebbe giustificare la registrazione/commercializzazione di antibiotici per trattare altre patologie opportunistiche nelle colonie di api, visti i loro effetti sulla qualità dei prodotti apicoli e sulla resistenza;
17. si compiace dell'intenzione della Commissione di introdurre limiti massimi di residui per l'utilizzo di medicinali mediante la cosiddetta procedura "a cascata" in modo da eliminare l'attuale incertezza giuridica, che ostacola il trattamento delle api malate;
18. chiede l'introduzione di un calendario che a lungo termine porti al definitivo ritiro dal mercato dei pesticidi neurotossici e dei prodotti a uso agricolo che li contengono, se non possono essere esclusi i rischi per le api derivanti dal loro utilizzo;
19. invita la Commissione europea a valutare la possibilità di estendere la copertura del Fondo veterinario dell'Unione europea alle malattie delle api in occasione della prossima revisione del medesimo;
20. si compiace dell'intenzione della Commissione di proporre una normativa completa sulla salute animale; invita la Commissione ad adattare la portata e il finanziamento della politica veterinaria europea al fine di tenere conto delle specificità delle api e

dell'apicoltura, in modo da garantire una lotta più efficace alle malattie delle api grazie a un'adeguata disponibilità di farmaci efficaci in tutti gli Stati membri e a un adeguato finanziamento della salute delle api nel quadro della politica veterinaria europea; chiede alla Commissione di concentrare le sue azioni sul contrasto e sul controllo della varroasi nell'UE;

Effetti dell'agricoltura intensiva sulle api

21. sottolinea che l'Unione europea ha recentemente elaborato nuove norme più rigorose per l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari (pesticidi) e il loro uso sostenibile, al fine di garantirne la sicurezza per gli esseri umani e l'ambiente; rileva che tali norme includono rigorosi criteri aggiuntivi sulla sicurezza delle api; invita la Commissione a informare il Parlamento in merito all'efficace attuazione delle nuove norme;
22. invita la Commissione a migliorare la metodologia di valutazione dei rischi connessi ai pesticidi in modo da includere la salute delle colonie e lo sviluppo delle popolazioni di api e a garantire l'accesso integrale del pubblico alle conclusioni e alla metodologia degli studi ecotossicologici inclusi nei fascicoli di autorizzazione;
23. sostiene con determinazione la legislazione prudente dell'Unione europea e le approfondite valutazioni scientifiche dei rischi per quanto concerne gli organismi geneticamente modificati (OGM) e i pesticidi; invita la Commissione a promuovere ulteriori ricerche scientifiche indipendenti riguardanti gli effetti a lungo termine delle colture geneticamente modificate, con particolare riferimento alla diffusione della tossina Bt attraverso il polline sulle api e sugli impollinatori in generale, le sinergie fra i diversi prodotti fitosanitari, come pure le sinergie fra l'esposizione ai prodotti fitosanitari e le patologie; chiede una moratoria sulla coltivazione di OGM sino a quando studi indipendenti valutati da pari dimostrino che non vi sono effetti negativi sulla salute delle api;
24. invita la Commissione a prestare particolare attenzione a taluni pesticidi specifici, come quelli della famiglia dei neonicotinoidi (clothianidin, thiacloprid, imidacloprid, thiamethoxam), i fenilpirazoli (fipronil) e i piretroidi, o a sostanze attive quali il chlorpyrifos o il dimethoat, poiché tali sostanze attive nei pesticidi hanno un dimostrato effetto negativo sulla salute delle api e delle colonie; ritiene che si dovrebbero prendere in esame tutti i metodi applicativi, compresa la concia (rivestimento) delle sementi;
25. invita la Commissione a prendere in considerazione la tossicità cronica, larvale e subletale nella valutazione dei rischi connessi ai pesticidi, come prevede il regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, in vigore dal 14 giugno 2011; invita altresì la Commissione a rafforzare la ricerca sulle potenziali interazioni tra sostanza e agente patogeno e tra sostanza e sostanza;
26. ricorda le nuove disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009 attinenti alla valutazione dei prodotti fitosanitari e delle sostanze attive in essi contenute, non solo per quanto concerne gli effetti acuti, ma anche in relazione agli effetti cronici per la sopravvivenza e lo sviluppo della colonia, compresi gli effetti sulle larve di api e sul comportamento delle api; sottolinea, tuttavia, che:

- a) i requisiti riguardanti i dati, che vanno modificati di conseguenza, saranno applicabili solo a partire dalla fine del 2013,
 - b) nel frattempo è ancora necessario mettere a punto adeguati protocolli di prova, e
 - c) le nuove disposizioni saranno applicate esclusivamente all'approvazione o autorizzazione di sostanze o prodotti fitosanitari nuovi o al rinnovo di tali approvazioni o autorizzazioni, cosicché le approvazioni o autorizzazioni preesistenti non saranno oggetto di adeguate valutazioni per molti anni ancora, a meno che non si provveda a una specifica revisione;
27. sottolinea l'importanza dell'agricoltura sostenibile e invita gli Stati membri a recepire e applicare pienamente, nel più breve tempo possibile, la direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e, in particolare, il suo articolo 14, in base al quale a partire dal 2014 diverrà obbligatorio per tutti gli agricoltori applicare la difesa integrata, cominciando con una rotazione delle coltivazioni e con la promozione attiva di alternative non chimiche ai pesticidi e rivolgendo particolare attenzione a quei pesticidi che possono avere effetti negativi sulle api e sulla salute delle colonie;

Aspetti relativi alla produzione e alla sicurezza alimentare e protezione dell'origine

28. chiede alla Commissione di monitorare costantemente la situazione relativa alla salute animale nei paesi d'origine, di applicare i più severi requisiti di polizia veterinaria e di porre in essere un adeguato sistema di monitoraggio del materiale di propagazione proveniente da paesi terzi, al fine di evitare l'introduzione nell'Unione europea di malattie o parassiti esotici delle api come i coleotteri *Aethina tumida* e gli acari *Tropilaelaps*; invita la Commissione e gli Stati membri, in collaborazione con le organizzazioni apistiche, ad aumentare la trasparenza per quanto concerne la frequenza, la percentuale, le caratteristiche e soprattutto i risultati dei controlli di sicurezza effettuati ai punti di controllo alle frontiere;
29. chiede che per i prodotti veterinari autorizzati nell'Unione europea sia fissata una soglia provvisoria (valori di riferimento per interventi ovvero "Reference Points for Action" – RPA) pari a 10 ppb, in considerazione dei diversi metodi analitici applicati nei vari Stati membri;
30. invita la Commissione a includere protocolli NAL ("No Action Levels") o valori di riferimento per interventi (RPA) o limiti massimi di residui (LMR) in relazione al miele e agli altri prodotti apistici per le sostanze che non possono essere autorizzate per il settore apistico europeo, nonché ad armonizzare i controlli veterinari alle frontiere e i controlli nel mercato interno visto che, nel caso del miele, le importazioni di scarsa qualità, le adulterazioni e i succedanei sono fattori di distorsione del mercato ed esercitano una pressione costante sui prezzi e sulla qualità finale del prodotto nel mercato interno dell'Unione europea, e che si deve garantire una parità di condizioni per i prodotti e i produttori dell'Unione europea e dei paesi terzi; osserva che i limiti massimi di residui devono tenere conto dei residui derivanti dalla buona pratica veterinaria;
31. invita la Commissione a porre in essere o modificare gli allegati della direttiva

2001/110/CE concernente il miele, al fine di migliorare gli standard della produzione dell'Unione europea stabilendo definizioni giuridiche precise per tutti i prodotti apistici, comprese le varietà di miele, e definendo i principali parametri di qualità del miele, come il contenuto di prolina e di saccarasi, il basso tenore di idrossimetilfurfurale (HMF) e di umidità, l'adulterazione (quali il contenuto di glicerina, il rapporto tra gli isotopi dello zucchero (C13/C14), lo spettro pollinico e l'aroma nonché il contenuto di zuccheri del miele) e ad attuare la sentenza della Corte di giustizia europea nella causa C-442/09¹ riguardante l'etichettatura di miele contenente materiale geneticamente modificato; sollecita un sostegno a favore della ricerca relativa a metodi efficaci di rilevamento delle adulterazioni del miele; invita la Commissione a garantire che il controllo delle proprietà naturali del miele che si applica ai prodotti europei sia applicato anche ai prodotti provenienti dai paesi terzi;

32. ritiene che i produttori di miele debbano essere protetti dalla contaminazione da OGM e non debbano essere tenuti a sostenere i costi di contaminazione di cui non sono responsabili, vale a dire le spese per i test volti a verificare la contaminazione e la perdita di fatturato, che dovrebbero essere compensate dal settore responsabile degli organismi geneticamente modificati, conformemente al principio "chi inquina paga";
33. invita la Commissione ad armonizzare le norme di etichettatura con le disposizioni del regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e a introdurre l'etichettatura con indicazione obbligatoria del paese d'origine per i prodotti apistici importati e fabbricati nell'Unione europea o, nel caso di miscele di prodotti di origini diverse, l'etichettatura con indicazione obbligatoria di tutti i paesi di origine;
34. invita gli apicoltori, le loro organizzazioni di rappresentanza e le società commerciali, nello spirito della nuova politica di qualità dell'Unione europea, a sfruttare meglio i regimi di etichettatura di origine UE (DOP e IGP) per i prodotti dell'alveare, giacché ciò potrebbe contribuire alla sostenibilità economica dell'attività apistica e invita la Commissione, in stretta collaborazione con le associazioni apistiche, a proporre denominazioni di qualità e a promuovere la vendita diretta dei prodotti apistici sui mercati locali;
35. sollecita iniziative volte ad aumentare il consumo di miele e di prodotti apistici europei, anche mediante la promozione di varietà di miele che presentano le caratteristiche tipiche di alcune varietà e aree geografiche;

Misure di tutela della biodiversità e riforma della PAC

36. ricorda la sua risoluzione dell'8 marzo 2011 sul "deficit proteico dell'UE: quale soluzione per questo annoso problema?", in particolare il considerando AF nel quale si afferma che "accanto alla coltivazione di cereali e di mais per produrre mangimi ed energia, è necessario sostenere l'utilizzo di sistemi estesi di rotazione delle colture, di colture miste in azienda e di miscele di foraggio verde, che possono presentare importanti benefici ambientali e agronomici, dal momento che la coltivazione di leguminose all'interno di un sistema di rotazione può prevenire le malattie e rigenerare i terreni, avere effetti benefici sulla popolazione di impollinatori e proteggere il clima" e ribadisce l'importanza che la rotazione delle colture continui ad essere un elemento fondamentale della cosiddetta

¹ GU L 24 del 30.1.2010, pag. 28.

componente verde della PAC verso il 2020;

37. invita la Commissione a mettere le pratiche agricole sostenibili al centro della PAC, chiedendo a tutti gli agricoltori dell'Unione europea, a partire dal 2014, di applicare un semplice pacchetto di pratiche agronomiche (fra cui la rotazione delle colture, i pascoli permanenti, le colture di copertura e le infrastrutture verdi) e di rafforzare e sviluppare misure agroambientali specifiche per il settore apistico, nello spirito della nuova strategia dell'Unione europea a favore della biodiversità; chiede altresì alla Commissione di incoraggiare gli agricoltori affinché si impegnino a favore di misure agroambientali per sostenere la presenza di prati ai margini dei campi che siano accoglienti per le api e affinché utilizzino una rotazione altamente differenziata in presenza di leguminose e ricorrano all'utilizzo di alternative non chimiche;
38. chiede l'elaborazione di una strategia sulle risorse alimentari delle api, nell'intento di favorire un'alimentazione facilmente disponibile, locale, diversificata, specifica e di qualità attraverso una migliore gestione dei terreni agricoli e non agricoli, ad esempio integrando la problematica della nutrizione delle api nelle "trame verdi e blu", sviluppando i maggesi apistici, le siepi fiorite, le intercolture mellifere e le fasce inerbite e sviluppando le competenze tra gli agricoltori per coniugare agricoltura e biodiversità.
39. rileva la necessità della consultazione degli apicoltori da parte delle autorità nazionali e dell'Unione europea nel corso dell'elaborazione dei programmi destinati all'apicoltura e della relativa legislazione, al fine di garantire l'efficacia di tali programmi e la loro effettiva attuazione; invita la Commissione a stanziare risorse finanziarie assai più cospicue, potenziando l'attuale sostegno all'apicoltura in seno alla PAC dopo il 2013 e garantendo la continuità e il miglioramento dei vigenti programmi di sostegno (regolamento (CE) n. 1221/97) a favore del settore apistico, nonché a incoraggiare lo sviluppo di progetti comuni, e invita gli Stati membri a fornire assistenza tecnica al settore apistico; chiede alla Commissione di garantire che il sistema di cofinanziamento sia compatibile con l'istituzione di aiuti diretti nel quadro del primo pilastro della PAC (applicazione facoltativa dell'attuale articolo 68 della PAC) da parte degli Stati che lo ritengano necessario; sottolinea inoltre la necessità di incoraggiare i giovani apicoltori a entrare nel settore; invita la Commissione a prevedere una rete di sicurezza o un sistema di assicurazione comune per l'apicoltura onde mitigare l'impatto delle situazioni di crisi sugli apicoltori;
40. chiede alla Commissione di precisare, nel quadro dell'imminente riforma della PAC, le misure di sostegno e gli aiuti che saranno destinati al settore apistico europeo, tenendo conto dei beni pubblici ambientali e sociali forniti dalle colonie di api attraverso l'impollinazione e del servizio ambientale fornito dagli apicoltori attraverso la gestione delle loro colonie di api; esorta la Commissione, nell'ambito della nuova strategia dell'Unione europea per la biodiversità, a mettere a disposizione, prioritariamente o in misura superiore, risorse finanziarie per l'apicoltura in tutti i progetti e in tutte le azioni, proposti nell'ambito della PAC, che riguardino esclusivamente le sottospecie e gli ecotipi di *Apis mellifera* originari di ciascuna regione;
41. invita la Commissione a contemplare la possibilità di creare un regime di sostegno speciale agli apicoltori nell'ambito del regime degli aiuti diretti, ad esempio mediante

pagamenti per colonia di api, al fine di contribuire alla tutela dell'apicoltura dell'Unione europea, alla permanenza degli apicoltori nel settore, suscitando anche l'interesse dei giovani per tale lavoro, e alla salvaguardia delle api come agenti impollinatori;

42. invita la Commissione a promuovere le pratiche agricole sostenibili nel quadro della PAC, a incoraggiare tutti gli agricoltori ad applicare semplici pratiche agronomiche in conformità della direttiva 2009/128/CE, e a rafforzare le misure agroambientali specifiche per il settore apistico, nello spirito della nuova strategia dell'Unione europea a favore della biodiversità; invita gli Stati membri a istituire misure agroambientali destinate all'apicoltura nei loro programmi di sviluppo rurale, privilegiando un approccio olistico all'agricoltura e ricorrendo al controllo biologico ove possibile;
43. ribadisce che la Commissione considera le api mellifere una specie domestica e quindi un settore zootecnico, il che favorisce le misure volte a migliorare la salute, il benessere e la protezione¹ e assicura maggiori informazioni sulla salvaguardia degli impollinatori selvatici; chiede pertanto che venga elaborata una strategia di protezione sanitaria delle api e che nelle legislazioni del settore agricolo e veterinario sia contemplata la filiera apistica, tenendo conto della sua specificità, soprattutto per quanto concerne il risarcimento per le perdite di api subite dagli apicoltori;
44. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

Or. en

¹ Attraverso iniziative come la Strategia per la salute degli animali nell'UE (2007-2013), che contribuisce a fornire un quadro normativo unico e chiaro per la salute degli animali, migliora il coordinamento e l'uso efficiente delle risorse da parte delle pertinenti agenzie europee e sottolinea l'importanza di mantenere e migliorare la capacità di diagnosi.